Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 40 (1968)
Heft: 3

Artikel: Evoluzione nel combattimento delle unità?
Autor: Inaudi, G.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245993

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Evoluzione nel combattimento delle unità?

gen. G. INAUDI

Una volta il fante iniziava l'azione, la sviluppava e la portava a termine in tre successive, tradizionali fasi della lotta: l'avvicinamento, l'attacco e l'assalto.

Le altre Armi — le Armi cooperanti (e si trattava allora soltanto dell'Artiglieria e del Genio) — ne agevolavano il movimento ed il combattimento con le loro armi ed i loro mezzi. Siamo ai tempi in cui le perdite del fante — sia in attacco, sia in difesa — vanno crescendo a mano a mano che entrano in azione le armi a più corto braccio (che, ovviamente, non escludono ma si sommano alla quasi totalità delle altre).

Oggi non è più esattamente così!

Nel senso che è ancora e sempre il fante — appiedato o corazzato — che INIZIA l'azione e la CONCLUDE, ma chi la SVILUPPA non è invece più, necessariamente, il fante.

Nel senso che pure le perdite non obbediscono più ai tradizionali concetti or ora annunciati, ma ad altri notevolmente diversi.

Tutto ciò perchè sono mutati i modi di combattere.

Vi è, tanto per intenderci, il modo di combattere dei Vietcong, fondato su di una relativa ricchezza di uomini (e donne!) ed una quasi assoluta povertà di mezzi e vi è quello — contrapposto ed opposto — degli Americani, fondato invece sul dispendio dei mezzi e sul risparmio degli uomini: un risparmio effettivo ed un dispendio che solo apparentemente è tale. I due diversi procedimenti conseguono agli accennati diversi principi.

Mentre infatti i Vietcong attaccano di sorpresa ed al più presto cercano di sganciarsi, gli Americani la sorpresa (per forza di cose) la subiscono ma cercano, in cambio ed al più presto, la manovra: una manovra basata essenzialmente sul fuoco.

E' perciò che oggi, dopo il primo scontro, gli Americani si arrestano. Si arrestano in attesa dell'intervento delle Armi cooperanti: intervento che è sempre rapido, massiccio, aderente ed efficace. Determinante.

Intervento reso possibile da una fittissima rete di radiocomunicazioni: la più fitta rete che mai sia apparsa su di un campo di battaglia!

E' in questo primo scontro a fuoco che muoiono gli Americani.

Essi muoiono insomma nei primi istanti della lotta, al primo contatto, allorchè si scatena la sorpresa e la rete dei collegamenti ancora non ha potuto essere attivata. Muoiono all'INIZIO dell'azione.

Nella successiva fase di SVILUPPO, a morire sono gli avversari, solo gli avversari! Muoiono a massa, sotto il fuoco combinato dell'artiglieria e dell'aviazione. Soprattutto dell'aviazione: quella ad ala fissa e l'altra, ad ala rotante, che qui nel Vietnam, versatile ed aclettica, ha rivelato tutti i suoi vantaggi e la sua insostituibilità.

Vengono uccisi, gli avversari, prima che riescano a disperdersi o ad interrarsi. Per merito ed opera esclusiva delle Armi cooperanti. Per il loro accorrere tempestivo e massiccio

Che non è più l'«accorrere al cannone», ma l'«accorrere alla voce!»

Questa immediatezza d'intervento, ancora influenzata ma non più condizionata dal fattore DISTANZA, impone il riesame (che è poi un ridimensionamento) di vari concetti tradizionali; non ultimo quello delle RISERVE il cui solo vincolo potrebbe divenire — in un non lontano domani — la sola estemporanea DISPONIBILITA'!.

Questo, il presumibile SVILUPPO dell'azione e quelle illustrate, le ragioni che ci hanno indotto a definirlo «diverso».

Ed eccoci alla CONCLUSIONE: un atto non più necessariamente cruento affidato ancora, come in passato, al fante ma limitato, in genere, alla sola bonifica del campo di battaglia.

Questa, se non andiamo errati, dovrebbe essere l'essenza dell'attuale tattica del combattimento nel Vietnam meridionale. E' grazie a

questa nuova tattica (una tattica che molto prima di essere Tattica, è Organica, Logistica e Strategia...) che gli Americani hanno perso nel Vietnam, sino al marzo scorso, «soltanto» 20.000 uomini, contro gli oltre 300.000 dell'avversario! La contabilità che abbiamo citato è, evidentemente, una contabilità di tipo americano...: indugia infatti — com'è giusto — per deplorare la perdita degli uomini, limitandosi per contro a citare, solo «en passant», la perdita dei mezzi. E nel caso contingente questi mezzi interessano, tra l'altro, ben 3.500 aerei! Si tratta comunque, di un tipo di contabilità non certo deprecabile; soprattutto se lo si raffronta con quello di Giap e, in genere, di tutti i comandanti della prima guerra mondiale, nella quale l'uomo, troppo sovente, veniva sacrificato a massa sull'altare dei mezzi, considerati preziosi ed insostituibili.

Sempre a proposto delle perdite, potremmo forse aggiungere che neppure l'avvento delle nuove, più potenti armi, presumibilmente servirà a rendere reversibile l'accennata, nuova ripartizione delle perdite. Le quali continueranno ad essere massicce all'inizio del combattimento allorchè alle armi convenzionali verranno a sovrapporsi, di sorpresa, quelle ABC.

E' da presumere restino invece immutate successivamente quando la difficoltà di discriminare amici e nemici, ne sconsiglieranno l'impiego a distanza più ravvicinata. E ciò in base a principi di sicurezza il cui parametro numero uno — la distanza — tende sempre più a ridursi, ma non ad annullarsi del tutto.

Per cui, in definitiva — come già si è avuto occasione di accennare — è da presumere che le perdite del fante, tanto in attacco quanto in difesa, in nessun caso ricalcheranno più i tradizionali schemi del passato: tenderanno invece a mutare con il mutare del ruolo che le Armi base e quelle cooperanti svolgeranno nelle successive fasi del combattimento.